

laicità della scuola

news

Novembre 2018

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



25 novembre: Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne
(immagine da: <https://www.infocilento.it>)

Editoriale:

Il risveglio del ministro

Il Ministro dell'istruzione Marco Bussetti si era finora distinto per un profilo talmente basso da essere del tutto scomparso dal dibattito politico. Perfino le manifestazioni studentesche, che nell'ultimo mezzo secolo hanno sempre fatto oggetto i responsabili di quel dicastero di proteste più o meno fondate che si sono ripetute con una puntualità da far invidia alle proverbiali passeggiate di Kant lungo le strade di Königsberg, sembravano essersi completamente dimenticate di lui. Insomma, parafrasando il motto dei più ortodossi seguaci del liberismo economico, il Ministro sembrava aver adottato il motto per cui in fondo la migliore politica scolastica sarebbe l'assenza di qualsiasi politica. Purtroppo per lui e per noi, Bussetti ha da poco abbandonato tale atteggiamento di understatement, che avrebbe potuto garantirgli una dignitosa anche se non brillante sopravvivenza, per emergere all'onore delle cronache con interventi inopportuni. In particolare, l'occasione è stata fornita da un'audizione alla Camera dei Deputati per illustrare gli aspetti della legge di bilancio che hanno per oggetto la scuola. In realtà, in tale occasione il Ministro si è limitato a riportare contenuti di cui – per quanto è dato sapere – non sembra essere direttamente responsabile, ma proprio questo fatto porta ancor più a rimpiangere il dignitoso silenzio nel quale fino ad ora si era prudentemente ritirato. Venendo al merito della questione, Bussetti si è soffermato soprattutto sul ridimensionamento a 90 ore dell'alternanza scuola lavoro nel triennio delle scuole superiori e sulla riduzione dei tempi della FIT, cioè del meccanismo per la formazione iniziale e il reclutamento dei docenti di scuola secondaria. Per quanto riguarda in particolare l'intervento riduttivo sull'ASL, nel merito ci sembra che esso non risponda ad una logica coerente, ma cerchi piuttosto di inseguire un'ostilità generica, ideologica e a volte un po' qualunquistica che ne aveva accompagnato l'introduzione nei licei. Un'ostilità su cui si era coagulata una bizzarra alleanza fra tendenze neogentiliane – per le quali era scandaloso introdurre qualsiasi dimensione pratica nei rarefatti paradisi teoretici dei percorsi liceali – e faticosamente rianimate allergie pseudomarxiste – che individuavano in qualsiasi rapporto della scuola con il mondo del lavoro improbabili prodromi alla privatizzazione del sistema d'istruzione. Mettiamo pure da parte l'obiezione filosofica, per cui sarebbe il caso di ricordare che proprio Marx aveva sottolineato con forza l'esigenza di un

superamento della frattura fra la dimensione teorica e quella pratica dell'esistenza umana. Resta il fatto che si è persa ancora una volta l'occasione per entrare nel merito dei problemi. Se ciò fosse stato fatto, si sarebbe forse notato che – grazie soprattutto all'impegno professionale di chi nella scuola lavora – molti progetti di alternanza si sono rivelati esperienze assai positive, di alto profilo educativo, apprezzate anche dagli studenti, che vi hanno partecipato con interesse e in qualche caso con entusiasmo. Vero è, naturalmente, che in molte altre circostanze l'ASL ha dato luogo – soprattutto per l'insipienza di alcuni docenti e dirigenti scolastici – ad attività di basso o infimo valore formativo, quando non – soprattutto in alcune regioni italiane – ad operazioni al limite del vero e proprio sfruttamento del lavoro minorile. Ben si sarebbe fatto, allora, a correggere e precisarne le norme attuative, onde valorizzarne gli aspetti positivi e al tempo stesso impedirne qualsiasi degenerazione; ma così non si è fatto e si è voluto buttar via il bambino con l'acqua sporca. Peraltro, l'aspetto più deprimente dell'audizione del Ministro alla Camera non consiste in realtà tanto nel merito dei provvedimenti – su cui si possono ovviamente avere differenti opinioni – quanto piuttosto nella motivazione che – più o meno esplicitamente – ne è stata data. In concreto, si tratta di una motivazione essenzialmente finanziaria, mirante a realizzare risparmi sul bilancio dello Stato da utilizzare per altri interventi. E non sembra proprio che quei risparmi siano destinati ad affrontare almeno alcuni dei problemi della scuola italiana, dal momento che – per esempio – nella trattativa sugli aspetti economici del contratto dei lavoratori della scuola sono stati messi sul tavolo fondi per aumenti di stipendio di circa 15 euro lordi al mese; né sembrano all'orizzonte interventi significativi per migliorare altri aspetti del nostro sistema di formazione. Sembra insomma che – alla spasmodica ricerca di spiccioli per finanziare redditi di cittadinanza, quote 100 e alberi della cuccagna – il Governo abbia dimostrato platealmente il proprio totale disinteresse per i temi della formazione, che invece, come fanno ormai anche i sassi, costituiscono il terreno principale su cui si gioca il destino di una nazione. Quanto a Marco Bussetti, possiamo profetizzare che passerà alla storia come il primo ministro dell'istruzione – o di qualsiasi altra cosa – che si sia ben guardato da rivendicare fondi da destinare all'ambito di competenza del proprio dicastero: un record di austerità finanziaria da far invidia ai più feroci euroburocrati.

Marco Chiauzza

Si veda l'Appello-Richiesta di intervento indirizzato da molte Associazioni professionali alle cariche istituzionali con il quale chiedono al governo e al Parlamento di stralciare dal disegno di

legge di Bilancio in corso di approvazione l'articolo 58, che disciplina la "Revisione del sistema di reclutamento dei docenti scolastici (Modificazioni al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59)", e di farne l'oggetto di una apposita normativa, dopo un approfondito confronto pubblico e con le associazioni degli insegnanti.

<http://www.cidi.it/articoli/primo-piano/anfis-adi-associazione-prof-proteo-sapere-cidi-clio-92-ddm-go-mce-legambiente-scuola-formazione-oppi-chiedono-governo-cambio-rota-formazione-iniziale>

In evidenza:

→ **Una riflessione sulla giornata mondiale contro la violenza sulle donne.**

Il 25 novembre è la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Non tutti sanno che la data fu scelta dalle Nazioni Unite per ricordare il brutale assassinio di tre donne, che difesero fino alla morte la propria libertà e la democrazia. Era il 25 novembre 1960 quando le tre sorelle Mirabal furono trucidate a bastonate a causa del loro coraggio e della loro resistenza contro il brutale regime di Rafael Leónidas Trujillo, dittatore della Repubblica Dominicana dal 1930 al 1961. Il 25 novembre dovrebbe perciò essere una giornata che celebra il coraggio e il ruolo attivo delle donne nella società e non tanto la loro (presunta) debolezza e il loro essere vittime "indifese" della violenza maschile.

Oggi assistiamo a un crescendo di storie di cronaca che ci fanno percepire le donne come vittime "esemplari" di una violenza diventata parte integrante del nostro vivere quotidiano. La violenza sulle donne purtroppo non è però un fenomeno contemporaneo, ma serpeggia da millenni. I mezzi di comunicazione ne amplificano la eco. Il movimento #metoo, che ha coinvolto soprattutto i campi dell'arte e dello show business, ha finalmente tolto il velo della vergogna delle vittime, ma non crediamo possa far diminuire il fenomeno, le cui radici sono profondissime e capillari.

Oltre alla violenza "fuori casa", preoccupano e rattristano il persistere di casi e storie di violenza domestica. E' urgente chiedersi prima di tutto perché molte donne arrivino al punto di essere uccise e non riescano a "scappare" prima che sia troppo tardi. E' difficile trovare una risposta univoca. Forse succede perché molte donne credono e sognano l'"amore buono" delle fiabe con cui sono state cresciute. Le donne molte volte si vedono e/o si rappresentano "passive" e bisognose di essere salvate. Pur

di esser "salvate" alcune donne sono disposte addirittura a subire e sopportare anche la violenza, da parte di chi dovrebbe semplicemente amarle. Altre donne credono che il proprio amore "salvifico" possa cambiare l'altra persona. Il problema di base è che spesso le donne non si "amano" e non comprendono che possono e devono salvarsi da sole: è un circolo vizioso da cui si esce a fatica.

L'indiziato principale non è tanto la debolezza dei "maschi", quanto una cultura che non li vede come esseri umani, ma li etichetta come "maschi". Viviamo in una cultura ancora o forse di nuovo machista. Il passato non aiuta ed è pieno anche di teorici dell'inferiorità della donna: ricordiamoci per citarne uno che Aristotele sosteneva che la donna fosse passiva, in contrapposizione all'uomo "attivo". Guardando oggi la TV nostrana e il linguaggio di tanta politica, assistiamo a un colpevole indugio ed elogio della violenza, a un ammiccamento costante a modelli macisti del passato, per cui la violenza è la risposta alla violenza. Così nella maggior parte dei casi i modelli che si propongono alle nuove generazioni prevedono un vincitore violento, iper-virile, iper-muscoloso e iper-armato. Nulla o quasi sembra perciò essere cambiato: il macho con la pistola ha sostituito il principe azzurro con la spada.

Può quindi un'opera d'arte, un articolo o un film convincere una donna a ribellarsi a tale stereotipo e ad allontanare da sé quell'"amore" violento, che amore non è?

Ovviamente non è una singola opera, un singolo movimento o una singola vittoria di un processo a far cambiare il mondo, ma è il sistema socio-culturale che può arrivare al midollo machista di questo Mondo. L'insieme del coraggio delle donne è la vera risposta. Siano perciò sempre di più e sempre più frequenti le artiste che parlano non solo e non tanto della violenza contro le donne, quanto della loro visione del mondo violento. Il loro esser protagoniste, allorché indipendenti e "attive", sarà da modello ed esempio di "emancipazione" per le altre donne. Essere donna il 25 novembre non dovrebbe voler dire solo denunciare. L'essere donna dovrebbe significare proporre una propria visione del mondo al di fuori tanto della cultura machista, quanto di mode e trend culturali vetero-femministi. L'essere donna dovrebbe significare in fondo vedersi e amarsi come essere umano al di là e a prescindere del proprio genere. [...]

Nicla Vassallo e Sabino Maria Frassà

<http://www.italialaica.it/gocce/59172>

→ **Mariliana Geninatti ci segnala questo articolo comparso il 23 novembre su <https://www.corriere.it/scuola/>**

Il crocifisso «è un segno che secondo me è giusto che sia nelle aule» scolastiche. Lo ha dichiarato il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, a margine di un'iniziativa della Lega Giovani a Milano e qualche giorno dopo la polemica sul crocifisso tolto dall'aula a Fiumicino.

Sulla proposta di legge della Lega per rendere obbligatorio il simbolo religioso negli istituti scolastici ha spiegato: «Io credo che sia il simbolo del nostro cristianesimo e della nostra religione cattolica». Nel suo ufficio al Miur, ha specificato, «io ce l'ho: l'ho voluto appena entrato». E ancora, «festeggiamo il Natale e su questo non c'è alcun dubbio» ha ribadito, aggiungendo che nelle scuole «una certa attenzione mi sembra doverosa».

[18_novembrhttps://www.corriere.it/scuola/e_23/ministro-bussetti-il-crocifisso-giusto-che-sia-aule-scolastiche-f2440cc0-ef40-11e8-9117-0ca7fde26b42.shtml](https://www.corriere.it/scuola/e_23/ministro-bussetti-il-crocifisso-giusto-che-sia-aule-scolastiche-f2440cc0-ef40-11e8-9117-0ca7fde26b42.shtml)

→ **CIDI TORINO**

In collaborazione con l'Associazione BABELICA, sono aperte le iscrizioni al corso breve

I FILM IN TASCA: IL CINEMA PER IMPARARE E PER CRESCERE - Due incontri con Umberto Mosca

28 NOVEMBRE - 5 DICEMBRE, h 17 - 19

sede Cidi Torino, via M. Ausiliatrice, 45

<http://www.ciditorino.org/>

→ **Centro Internazionale di Studi Primo Levi**

1938 | A 80
2018 | ANNI
DALLE
LEGGI
RAZZIALI

Nodi e luoghi della persecuzione: ciclo di incontri dal 21 novembre 2018 al 17 gennaio 2019

Prossimi incontri:

Rosa Corbelleto: La realtà di rom e sinti

Legge Roberta Fornier

27 novembre – ore 17.30
Polo del '900 – Sala Conferenze Palazzo San Celso
Corso Valdocco 4/A – Torino

Marzia Luppi: Fossoli, un nome da non dimenticare

Legge Roberta Fornier

6 dicembre – ore 17.30
Polo del '900 – Sala Conferenze Palazzo San Celso
Corso Valdocco 4/A – Torino

→ **Forum Educazione Scuola Piemonte: Contrastare la povertà educativa, promuovere competenze di futuro, non escludere nessuno.**

Affinché il mondo non continui a cambiare senza di noi

Quaderno di documentazione della IX edizione (2018)

della conferenza regionale della scuola in Piemonte

a cura di Gianni Giardiello con la collaborazione di Sheila Bombardi

Si può leggere in:

http://moodle.mce-fimem.it/pluginfile.php/4284/mod_resource/content/1/Quaderno_nona_conferenza.pdf

→ **TORINO 29 NOVEMBRE – 2 DICEMBRE: FESTIVAL DELL'EDUCAZIONE**

Per un pensiero creativo, critico e civico

«...si può arrivare ad un rovesciamento della prospettiva:

il territorio, la strada, appaiono come uno spazio claustrofobico, palcoscenico di copioni di vita, rigidamente predisposti, e la scuola può diventare il luogo del cammino, di una strada da percorrere insieme, anche per incontrare tanti altri “fuori” diversi dal proprio».

CARLA MELAZZINI

La Città di Torino promuove, attraverso la Divisione Servizi Educativi e ITER – Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile, la terza edizione del Festival dell'Educazione, dal tema *Per un pensiero creativo, critico e civico*, con il contributo dell'Università degli Studi di Torino e di altre Università italiane, con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e dei principali soggetti che ricoprono un ruolo importante per l'educazione e la formazione per l'intero arco della vita.

PER ISCRIZIONI GRATUITE E PROGRAMMA:

<https://www.festivaleducazione.net/incontri-dialoghi-seminari/>

→ **Ricordiamo Luigi Bobbio**

26 novembre | H. 18 | Polo del '900 (Sala '900, Via del Carmine 14, TO)

DALL'IMMAGINAZIONE AL POTERE. 1968-1969

Luigi Bobbio: la democrazia non abita a Gordio

Documento video sulla storia di Luigi Bobbio a cura di Domenico Leccisotti. Interviene Stefano Levi Della Torre e coordina Andrea Bobbio. L'incontro fa parte del ciclo di biografie su alcuni protagonisti del '68 curato dal Centro studi Piero Gobetti

→ **Istituto Salvemini: *L'antisemitismo dei poveri* di Guido Fubini**

Martedì 27 novembre 2018 > ore 18.00

Polo del '900 - via del Carmine 14, Torino

L'antisemitismo dei poveri

Presentazione del libro di Guido Fubini

L'Istituto Salvemini ricorda Guido Fubini, socio e collaboratore per lunghi anni, con la presentazione del suo libro "L'antisemitismo dei poveri", riedito da Zamorani.

Ne parlano:

Anna Bravo, Paolo Di Motoli e Fabio Levi

Moderato Marco Brunazzi

Il libro

Il testo, ora riedito da Zamorani, fu pubblicato nel 1984. La presente edizione riporta il testo originale con Presentazione di Fabio Levi, Prefazione di Alberto Cavaglioni e una Nota di Marco Brunazzi che inquadrano l'attualità delle analisi di Guido Fubini a più di trent'anni dalla loro prima uscita.

Guido Fubini ha sviluppato in questo libro una serie di considerazioni sull'antisemitismo. Il ragionamento va diritto al cuore dei problemi, organizzandosi intorno a tre questioni principali. Al primo posto viene Israele o, più esattamente, la forte preoccupazione per il "rifiuto di Israele" indicato come forma specifica di una più generale ostilità

contro gli ebrei. Il secondo centro di attenzione è dato dall'antisemitismo di sinistra. Il terzo è costituito dalla politica antiebraica del fascismo italiano avviata nel 1938. A partire dai tre nodi appena indicati il discorso si apre in molte direzioni, illuminando le varie facce dell'antisemitismo contemporaneo: dagli Stati Uniti all'Europa, al contesto arabo-islamico, allo stesso mondo ebraico e a quello israeliano.

L'autore

Guido Fubini (1924-2010) è stato avvocato, giurista, politico e giornalista.

A cura dell'Istituto Salvemini e della Comunità Ebraica di Torino

→ **Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci**

Secondo incontro del ciclo Politix:

Poteri e territori: ritrovare la sovranità politica

Venerdì 30 novembre, ore 17:30

Sala Santa Croce 1 NH HOTEL (Piazza Carlo Emanuele II, 15)

Dopo l'avvio del ciclo di incontri Politix – Conoscere per comprendere che venerdì 16 novembre, con la prima conferenza, ha affrontato il tema della comunicazione politica, il secondo appuntamento si concentra sul tema della sovranità politica.

In un momento storico nel quale concetti fondamentali per la vita democratica vengono alterati e se ne affacciano di nuovi, spesso difficili da definire, diviene estremamente importante ricostruire un lessico appropriato e capace di orientare i cittadini.

Una parola che ha bisogno di questo trattamento, oggi, è "sovranismo". Una parola che deriva dal concetto nobile di sovranità popolare, anch'esso da ridefinire in modo alternativo alle proposte populiste e rimettendolo al centro del dibattito sulla democrazia.

Affronterà il tema Roberto Cavallo Perin, docente di Diritto Amministrativo presso l'Università degli Studi di Torino.

Al dibattito parteciperanno Andrea Giorgis, docente di diritto costituzionale dell'Università di Torino.

Il terzo incontro, che avrà per tema la globalizzazione, si svolgerà Venerdì 14 dicembre, 17:30, presso la Sala Didattica Polo del '900 (Via del Carmine, 14): "Una globalizzazione da regolare" con Vittorio Valli, Università degli Studi di Torino.

UN'ALTRA INIZIATIVA PROMOSSA DAL GRAMSCI:

**Il diritto allo studio dei lavoratori:
la memoria, il presente, le prospettive**

Sabato 1 dicembre, ore 10.30

Polo del '900, Sala Didattica, Via del Carmine 14

→ **AGEDO TORINO**

Ci incontriamo ogni martedì sera dalle 20:30, esclusi i giorni festivi e prefestivi, presso CasArcobaleno, via Lanino 3, 10152 Torino (Zona Porta Palazzo). Se lo desideri puoi contattarci, ogni giorno, al numero: 388 95.22.971.

IL LIBRO

Giuseppe Bailone, *Viaggio nella filosofia. Alla ricerca di senso della realtà e dell'esistenza umana. KARL MARX E DINTORNI*, Quaderni della Fondazione Università Popolare di Torino, UniPop Editore, Torino 2018, pp. 173, € 12



Tra i numerosi scritti su Marx comparsi in Italia per il bicentenario della nascita (su cui mi permetto di rimandare alla rassegna che ne ho dato su “L'Indice” di questo mese, affiancata a una intervista a Enrico Donaggio e Peter Kammerer che hanno pubblicato da Feltrinelli una nuova traduzione dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* condotta sulla seconda MEGA), questo di Bailone ha un profilo particolare.

Il libro è l'ultimo uscito di una serie di volumi (il decimo: il primo, sulla filosofia greca, uscì nel 2009) che riflettono l'uso didattico all'Università Popolare di Torino, dove Bailone tiene affollate lezioni:

le opere di Marx e di Engels sono presentate attraverso ampie citazioni dai testi, da discutere e commentare a viva voce.

Norberto Bobbio gli ha scritto nel 2000 una bella lettera riportata in appendice a *Viaggio nella filosofia europea*, Alpina, Torino 2006: secondo l'anziano maestro il nucleo del pensiero di Bailone è un socratismo “che non ha verità rivelate da comunicare, parla con tutti” e “dimostra coi fatti che la verità è nel dialogo, nel libero incontro con l'altro”.

Bailone è infatti maestro in dialoghetti socratici e anche in questo libro c'è una lunga “divagazione” sull'utopia nella *Repubblica* di Platone in cui Socrate discute con suo padre, lo scultore Sofronisco.

Centrale per Bailone è infatti l'ossimorica *utopia scientifica* in cui culmina la teoria marxiana della storia. Parla di “magnifica armonia di individualismo e di comunitarismo” che contrassegna il comunismo, definito nel *Manifesto* “un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti”. “Sogno della ragione fecondo e salutare”, dice Bailone.

Fa anche un accostamento abbastanza insolito tra il motto del comunismo nella *Critica del programma di Gotha* del 1875 (“da ognuno secondo le sue capacità; a ognuno secondo i suoi bisogni”) e un passo degli Atti degli Apostoli in cui si descrive la comunanza dei beni e la distribuzione secondo i bisogni nelle comunità protocristiane. Si potrebbe anche ricordare una lettera del giovane Marx a Ruge del settembre 1843: “Apparirà chiaro come da tempo il mondo possieda il sogno di una cosa della quale non ha che da possedere la coscienza per possederla realmente. [...] Si vedrà infine come l'umanità non incominci un lavoro nuovo, ma venga consapevolmente a capo del suo antico lavoro”.

È un accostamento che non sarebbe dispiaciuto a Bloch, filosofo dello *Spirito dell'utopia* negli anni Venti e del *Principio speranza* negli anni Cinquanta. Per Ernst Bloch il marxismo era un'*utopia concreta*, in cui non doveva prevalere la “corrente fredda” dell'analisi delle pretese leggi economiche necessitanti a scapito della “corrente calda” della tensione verso il libero sviluppo delle capacità umane e della realizzazione dell' “individuo sociale”.

Come è noto, Marx è molto parco sui tratti della società post-capitalista e non voleva dare ricette per “l'osteria dell'avvenire” (Poscritto del 1873 al *Capitale*), ma oggi ci si può chiedere se il marxismo, che aveva percorso la via dall'utopia alla scienza, dopo la distopia dei socialismi reali, debba percorrere quella inversa dalla scienza all'utopia. O per lo meno debba riportare l'accento sul socialismo come scelta etica invece di considerarlo un telos inscritto nel corso storico e da esso garantito.

Marx – seguito da tanti marxisti del Novecento – era fundamentalmente interessato a individuare le tendenze oggettive che avrebbero portato al rovesciamento del capitalismo e considerava idealistiche e fuorvianti le argomentazioni morali in proposito. Invece il discorso della filosofia politica contemporanea in una parte molto

rilevante – da John Rawls a Jürgen Habermas a Axel Honneth – lavora su quel piano normativo che in Marx era sottaciuto o apertamente avversato. Le idee e gli ideali di giustizia, eguaglianza e libertà che hanno nutrito la modernità non sono riducibili a cortina ideologica che occulta lo sfruttamento ma sono riserve di senso indispensabili per contrastare le cieche leggi del mercato.

Mi pare che Bailone a modo suo si inserisca in questo filone di pensiero e che in ultima analisi la sua ispirazione sia fondamentalmente kantiana. Su questo ha molto discusso con Costanzo Preve – l'amico scomparso da cinque anni, di cui riporta alcune pagine alla fine del libro qualificandole di “marxismo tragico”, in quanto Preve vedeva il capitalismo come totalità negativa ma – a differenza di quanto credeva Marx – riteneva dubbio che ci fossero forze storiche capaci di superarlo.

Cesare Pianciola

IL FILM

Jia Zhang-Ke è il presidente di giuria della 36esima edizione del Torino Film Festival (23 novembre – 1° dicembre 2018.). Il regista cinese presenterà a Torino, insieme alla moglie, l'attrice Zhao Tao, anche il suo ultimo film I figli del fiume giallo, in concorso all'ultimo Festival di Cannes e prossimamente sugli schermi italiani. Riproponiamo parte della recensione di Maurizio Encari su uno dei suoi migliori film, Still Life, Leone d'Oro 2006 alla 63ma Mostra Internazionale di Venezia, che si può rivedere in DVD.

STILL LIFE

Tit. orig. Sanxia haoren

Anno 2006

produzione:

Shanghai Film Studios / Xstream Pictures

Distribuzione Lucky Red

Durata 108'

Regia e sceneggiatura Zhang Ke Jia

Con Zhao Tao, Han Sanming, Hong Wei Wang



Han Sanming è un minatore che non ha più notizie di sua moglie fuggita sedici anni prima con la figlia. Decide così di recarsi a cercarla. Shen-Hong è un'infermiera che non vede suo marito da ben due anni. Il villaggio di Fengjie fa da sfondo alle due storie. O, sarebbe meglio dire, quello che un tempo era il villaggio di Fengjie. Infatti ormai è stato sommerso dalle acque, in seguito alla costruzione della diga delle Tre Gole, una tra le opere più imponenti della storia recente cinese. La ricerca di Han si complica, e dovrà aspettare di incontrare la figlia, cercandosi un lavoro come operaio. Shen-Hong invece avrà successo più facilmente, ma lo scopo della sua visita si rivelerà ben più triste di quanto creduto. E anche quando Han penserà di essere arrivato a raggiungere l'obiettivo, scoprirà di essere soltanto a metà strada, ma almeno non più solo. Le due storie non si incrociano mai, ma sono quanto mai vicine, più dal punto di vista emotivo che logistico.

[...] Girato in digitale per rendere un'atmosfera quasi documentaristica, che traspare non solo dalle immagini ma anche dai volti, dalle espressioni, non a caso la maggior parte degli attori, tra i quali lo stesso Sanming, sono non professionisti. Una scelta dovuta, visto l'atmosfera che si voleva rendere, tra palazzi che cadono in pezzi, angoli di povertà impensabili e un governo che osserva indifferente i problemi della gente, sfrattata come niente dalle loro case, a volte risultato del lavoro di una vita. La drammaticità è insita in ogni singola scena, non a caso *Still Life* significa *Natura Morta*, e certe inquadrature fisse, ad osservare i movimenti lenti dei personaggi, mentre intorno vengono demolite costruzioni, cani ululano per la fame e battelli solcano l'acqua del fiume che giace laddove prima vi era un paese. Il tutto viene amplificato da musiche, popolari e non, cariche di una forte malinconia. [...] Altre scene poi hanno un fortissimo significato metaforico, quali il palazzo che prende il volo come fosse un razzo, o la bellissima sequenza finale nella quale il protagonista osserva un'equilibrista camminare insensatamente su un filo posto tra due palazzi. Ma forse è proprio il suo Paese, la Cina, a essere in equilibrio, tra povertà e ricchezza, interessi economici e disagi della povera gente. Divisa tra due mondi, così come vogliono significare gli esiti finali della due storie dei due protagonisti: uno destinato probabilmente a fallire, l'altro ormai libero e pronto a farsi una nuova vita lontano da quei luoghi. Quando in un film le immagini diventano protagoniste, pur nella loro apparente immobilità, quando riescono a trasmettere significati profondi, ci si trova di fronte all'arte più pura. Il montaggio stesso, lento, inesorabile, quasi come se avesse paura di morire al cambio di fotogramma, è l'ennesimo sintomo di una regia fuori dal comune,

di un maestro [...]

<https://cinema.everyeye.it/articoli/recensione-still-life-6917.html>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In relazione al fatto che partire dal 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo e-mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail il 26/11/2018